



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 59

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

135^a seduta: martedì 28 ottobre 2014

Presidenza del presidente MARCUCCI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 7 e <i>passim</i>
BARRACCIU, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo</i> . . .	3
* FAVERO (PD)	5
IDEM (PD)	4
* MONTEVECCHI (M5S)	8
TOCCAFONDI, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	4, 7
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpl; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Barracciu e per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.

I lavori hanno inizio alle ore 15,35.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01160, presentata dalla senatrice Idem e da altri senatori, di competenza del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

BARRACCIU, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, in riferimento all'interrogazione con la quale la senatrice Idem, unitamente ad altri colleghi, chiede quali iniziative il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo intenda assumere in merito al circuito murario di Ostia Antica eretto dal cardinale Guglielmo d'Estouteville nel 1467-1468, vorrei precisare che un intervento straordinario di restauro sulle mura fu realizzato dalla competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per il Comune di Roma, nell'ambito della programmazione ordinaria del Ministero per i beni e le attività culturali negli anni 1999-2000 per un importo di 250 milioni delle vecchie lire, con un progetto specificatamente redatto per le Mura rinascimentali del Borgo di Ostia Antica, quando – aggiungo – era ancora possibile procedere con interventi urgenti anche su beni non demaniali.

Le mura, infatti, come precisato dall'Agenzia del demanio in una nota del 17 febbraio 2012, non sono di proprietà dello Stato, ma dei privati proprietari delle costruzioni addossate alle stesse. I ponteggi posti a protezione di eventuali cadute di materiali sono stati messi in opera a cura degli Uffici tecnici del Comune di Roma e non dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

La competente soprintendenza, negli anni 2011-2012, ha provveduto al notificare a tutti i proprietari degli immobili del Borgo rinascimentale di Ostia Antica, a seguito di un lungo e complesso studio storico e catastale, il vincolo di tutela monumentale, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera a), del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Il Ministero naturalmente è consapevole della complessità dei problemi di ordine statico, storico-artistico e catastale e del fatto che tali pro-

blemi ricadono nella responsabilità dei singoli soggetti privati proprietari dell'intero circuito delle mura.

L'importo per un primo intervento, che, si ribadisce, ricadrebbe necessariamente sui privati proprietari delle mura, è stato stimato dalla stessa soprintendenza in circa 500.000 euro, necessari solo per mettere in sicurezza le strutture ed eseguire un accurato rilievo e un attento monitoraggio dei dissesti e quindi procedere, sulla base dei risultati degli studi condotti, alla successiva elaborazione di un completo progetto esecutivo in grado di affrontare tutte le opere necessarie e a quantificare il corrispondente impegno economico da affrontare. Torno a ribadire che non si tratta di una proprietà demaniale e che pertanto il Ministero si trova nell'impossibilità di intervenire.

IDEM (PD). Signor Presidente, mi riservo di leggere con calma il testo della risposta per poi pronunciarmi definitivamente sullo stesso, anche perché io sono qui in veste di portavoce dei cittadini di Ostia Antica i quali stigmatizzano la situazione riguardante le mura e fanno notare come la zona sia particolarmente frequentata e quindi anche quanto essa potrebbe acquisire qualitativamente, dal punto di vista artistico e turistico, qualora fosse oggetto di restauri.

In conclusione mi dichiaro soddisfatta della risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01074, presentata dalle senatrici Favero e Padua, di competenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

TOCCAFONDI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Presidente, le onorevoli interroganti sollecitano l'attivazione del Centro provinciale per l'istruzione degli adulti (CPIA) di Biella, segnalando il nocumento che la mancata istituzione dello stesso determinerebbe al sistema scolastico e al processo di integrazione sul territorio.

A partire da quest'anno, nel nostro Paese si sta avviando una graduale riorganizzazione del sistema di istruzione degli adulti che, in linea con gli indirizzi europei, intende assicurare una maggiore qualità dell'offerta formativa per innalzarne i livelli di istruzione e potenziarne le competenze chiave di cittadinanza, nonché per favorire l'inclusione sociale e contribuire a combattere il fenomeno della dispersione scolastica.

A tal fine, con il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 263 del 2012, sono stati introdotti, a decorrere dal corrente anno scolastico, i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (per l'appunto i CPIA), in cui confluiranno gli attuali Centri territoriali permanenti (CTP), i quali si configurano come istituzioni scolastiche autonome, articolate in reti territoriali di servizio che permettono di conseguire il titolo d'istruzione di scuola primaria, secondaria di primo e di secondo grado e rilasciano una certificazione della conoscenza della lingua italiana.

Tali Centri svolgono un ruolo importante per l'apprendimento permanente e rappresentano un punto di riferimento istituzionale stabile, struttu-

rato e diffuso per il coordinamento e la realizzazione – entro i limiti di competenza – di azioni di orientamento e sostegno per la popolazione adulta, con particolare riferimento ai gruppi svantaggiati.

L'assetto organizzativo e didattico dei Centri per l'istruzione degli adulti si completerà, in modo graduale, nell'anno scolastico 2015-2016. A tal fine, nello scorso anno scolastico sono stati realizzati nove progetti nazionali assistiti, mentre nel corrente anno otto Regioni, tra cui il Piemonte, hanno provveduto a deliberare, con i relativi piani di dimensionamento, l'istituzione di 56 Centri per l'istruzione degli adulti.

In data 10 aprile 2014, quindi, il Ministero ha diramato la circolare n. 36, come ricordato dalle onorevoli interroganti, contenente le istruzioni per l'attivazione dei CPIA e per la determinazione delle dotazioni organiche dei percorsi di istruzione degli adulti di primo livello, di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, nonché di secondo livello.

In particolare, la citata circolare ha individuato i presupposti necessari per l'attivazione dei CPIA, tra i quali l'accertamento dell'effettiva consistenza della popolazione scolastica che non deve essere inferiore a quella prevista dalla normativa vigente, visto il permanere, anche per il corrente anno scolastico, delle disposizioni di cui ai commi 5 e 5-bis dell'articolo 19 del decreto-legge n. 98 del 2011 sul dimensionamento.

In particolare, il computo degli iscritti ai corsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana deve tener conto unicamente di quelli iscritti ai corsi finalizzati al conseguimento di un titolo attestante il raggiungimento di un livello della conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello A2.

Ciò posto, l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte ha comunicato che nel corrente anno scolastico non si è potuto attivare a Biella il CPIA a causa del mancato requisito afferente la popolazione scolastica. Infatti, gli iscritti al CTP di Biella ai citati percorsi di alfabetizzazione A2, alla data del 15 ottobre 2014, sono in numero di 365, inferiore, quindi ai 600 previsti dal citato articolo 19.

Nel corrente anno scolastico i corsi d'istruzione per adulti a Biella continuano a funzionare secondo gli ordinamenti relativi agli ex Centri territoriali permanenti, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, del citato Regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 263 del 2012, che ne prevede la cessazione alla data del 31 agosto 2015.

L'Ufficio territoriale del Ministero insieme alla Regione sta, tuttavia, seguendo con la massima attenzione la questione prospettata dalle onorevoli interroganti, in modo da far sì che l'offerta formativa rivolta agli adulti possa trovare piena ed efficace attuazione su tutto l'intero territorio piemontese.

FAVERO (PD). Signor Presidente, ringrazio il signor Sottosegretario per la risposta fornita della quale mi dichiaro soddisfatta, in particolare per l'impegno assunto dal Ministero di adoperarsi affinché l'offerta formativa possa trovare piena ed efficace attuazione su tutto il territorio piemontese e non solo.

Ciò detto, nel testo dell'interrogazione avevamo però rilevato una difformità dei dati forniti rispetto a quelli in nostro possesso, dal momento che ci risultava che fossero stati attivati più di 34 corsi quadrimestrali orientati al conseguimento del livello A2 del quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue, cui si andavano ad aggiungere i corsi di licenza d'istruzione secondaria di primo grado. Quindi dagli oltre 600 iscritti, allo stato si è passati a più di 700 iscritti, ciò significa che la realtà territoriale biellese ha un bacino d'utenza veramente notevole, pari a 180.000 persone, e una storia altrettanto notevole, considerato che il Centro provinciale per l'istruzione degli adulti è stato istituito nell'ottobre del 1988.

So di sfondare una porta aperta in questa sede nel sottolineare che se un'istituzione quale quella del Centro provinciale per l'istruzione degli adulti di Biella non dovesse sopravvivere, sarebbe come snaturarne il nome. Il territorio di Biella è piccolo, variegato e con un profilo morfologico che va dalla pianura alla montagna, che dunque comporta difficoltà evidenti negli spostamenti degli adulti. In quell'area, la provincia di Biella è l'unica a non avere un'autostrada oltre ad essere veramente mal servita dalla ferrovia.

Né si può ignorare il fatto che il Centro territoriale permanente operi ormai da molto tempo con tante criticità, non solo sotto il profilo didattico, ma anche rispetto ad attività quali l'inclusione e l'integrazione socio-culturale che hanno invece contribuito e contribuiscono ad arginare disagi e molteplici e pericolose forme di disadattamento. Sappiamo che le tensioni sociali vengono tenute a freno anche grazie a queste forme che definirei di volontariato, anche perché nei centri territoriali vi sono operatori che svolgono un lavoro che va davvero al di là del loro doveri istituzionali.

Un'altra particolarità del nostro territorio sta nel fatto che oltre ai normali corsi di alfabetizzazione e quelli per il conseguimento della licenza media, da più di un decennio dedichiamo una peculiare attenzione alle donne velate. Anche in questi giorni si è avuta notizia dei grandi disagi e disadattamenti che le donne provenienti da culture diverse dalle nostre e che professano altre religioni, affrontano quando si trovano a frequentare lezioni in classe miste per genere, restando così completamente escluse dalla vita sociale. Nei corsi offerti dai centri queste donne trovano invece un'adeguata accoglienza, e questo perché essi sono mirati proprio a queste donne, sia per gli orari, sia per i luoghi in cui si svolgono, sia perché rispondono al bisogno di comunicare in una lingua seconda, lontana da quella madre.

Come ben sapete, un altro problema che oggi si sta evidenziando nei CPIA è dato dal grande numero di rifugiati e richiedenti asilo che ultimamente è stato accolto sia nel territorio della provincia di Biella, sia in tante altre province italiane. Questo grande numero di persone si rivolge all'attuale CTP, perché vuole imparare la lingua italiana e, in molti casi, anche imparare a leggere e scrivere (spesso queste persone provengono da Paesi con un alto tasso di analfabetismo) e perché manifestano difficoltà che ne-

cessitano di attenzioni umane e culturali, che trovano risposte grazie alla professionalità ed al buonsenso dei docenti che in questi centri operano.

Ritengo quindi che il CPIA della provincia di Biella (in cui si svolgono corsi di alfabetizzazione, e per il conseguimento della licenza media e della scuola superiore) – ma analogo discorso vale per le altre province italiane – rappresenterebbe una garanzia di piena applicazione delle normative vigenti, nella prospettiva di una piena accoglienza ed integrazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01145, presentata dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

TOCCAFONDI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Gli onorevoli interroganti rappresentano la necessità di un riconoscimento della professione d'insegnante di italiano come lingua seconda e lingua straniera (L2-LS) che comprenda tutti i titoli e le qualifiche di settore, chiedendo l'istituzione di una classe di concorso specifica per tale tipo di insegnamento, cui accedere tramite un percorso abilitante, così come richiesto, per le altre materie, dal decreto ministeriale n. 249 del 10 settembre 2010.

In via preliminare, tengo a sottolineare la consapevolezza dell'importanza della conoscenza della lingua italiana quale strumento fondamentale d'integrazione, in particolare per gli alunni e gli studenti stranieri interessati dal fenomeno migratorio. È noto che la mancata padronanza della lingua del territorio in cui si vive o si transita alimenta l'emarginazione e le possibili forme di discriminazione. Offrire strumenti per la comprensione della lingua italiana è un fattore indispensabile delle politiche d'inclusione e integrazione sociale e, per ciò che riguarda il sistema scolastico, uno strumento primario per ridurre i fenomeni di abbandono e dispersione.

In quest'ottica si pone il recente decreto ministeriale n. 718 del 5 settembre 2014, con il quale è stato ricostituito l'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale, al fine di dare nuovo impulso alle politiche scolastiche dell'integrazione interculturale.

È stato inoltre fortemente voluto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e realizzato, insieme al Ministero dell'interno e a Rai educational, il «Grande portale della lingua italiana». Il sito *web*, che è *on line* dal giugno del 2013, rappresenta un nuovo strumento multimediale per aiutare gli stranieri a imparare l'italiano, nel duplice obiettivo di sostegno ai cittadini di Paesi terzi nel loro percorso d'integrazione e negli impegni previsti dall'Accordo d'integrazione, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 179 del 2011 e al decreto ministeriale 4 giugno 2010, contenente le modalità di svolgimento del *test* di conoscenza della lingua italiana, nonché di supporto all'offerta formativa linguistica di italiano per stranieri, attraverso strumenti e materiali utili ai docenti di lingua italiana per stranieri dei Centri territoriali permanenti (CTP).

Le suddette iniziative rientrano nell'ambito di un più ampia strategia di miglioramento dell'integrazione scolastica tra alunni e studenti di di-

verse culture, lingue e nazionalità prevista dal Ministero, al quale si ricollega anche la proposta, recentemente avanzata dal Ministro, d'istituire una nuova classe di concorso per l'apprendimento della lingua italiana come lingua seconda, secondo quanto auspicato dagli onorevoli interroganti. Tale iniziativa potrebbe rappresentare un'importante occasione per i docenti di italiano per stranieri che attualmente hanno limitate possibilità di svolgere la propria attività nelle istituzioni scolastiche pubbliche italiane. Nell'attuale quadro normativo, infatti, tali insegnanti esercitano la propria professionalità didattica soprattutto nelle istituzioni scolastiche all'estero o presso scuole private di lingue straniere che organizzano corsi destinati agli stranieri per l'apprendimento dell'italiano.

Recentemente, nel suo intervento agli Stati generali della lingua italiana nel mondo, tenutosi a Firenze lo scorso 21 ottobre, il ministro Stefania Giannini ha sottolineato come il 10 per cento degli studenti nel nostro Paese sia rappresentato da giovani stranieri e come sia necessaria una nuova generazione di maestri e professori formati per insegnare loro la lingua italiana, che deve essere un valido strumento d'integrazione per chi deve riconoscersi nel nostro Paese e sentirsi italiano. Con la duplice proposta del Ministro, s'intende legare la cittadinanza all'istruzione, in un'ottica di *ius soli* temperato, e introdurre una classe di concorso *ad hoc* per l'insegnamento della lingua italiana come lingua seconda. A tal fine, il Ministro si è impegnato ad inserire nell'emanando regolamento sulle classi di concorso quella in questione.

MONTEVECCHI (M5S). Mi dichiaro pienamente soddisfatta della risposta fornita e annuncio al sottosegretario Toccafondi di aver presentato un disegno di legge (atto Senato n. 1644) per il riconoscimento della figura professionale specifica, inquadrata non solo a livello L2, ma anche a livello LS, di cui però nella risposta non si fa menzione, laddove questo è un problema che andrebbe risolto. Occorre infatti considerare che i nostri insegnanti di italiano all'estero, che svolgono il proprio lavoro presso i vari istituti di cultura o scuole di lingua italiana all'estero, non sono adeguatamente riconosciuti e tutelati anche in termini di certezza dell'incarico.

Chiedo quindi al Sottosegretario di volersi fare ambasciatore presso la ministra Giannini, segnalandole che è stata depositata una proposta di legge che verte proprio sulla materia. Auspico quindi che proprio a partire da tale proposta, che è chiaramente perfettibile in molte sue parti, si inizi al più presto un percorso che possa consentire il riconoscimento di questa figura professionale e l'attivazione della relativa classe di concorso, ed avvii anche una riflessione sui metodi di abilitazione e di reclutamento.

PRESIDENTE. Preannuncio che – previo accordo con il Comitato per le questioni degli italiani all'estero – la prossima settimana potrebbe per l'appunto essere ripresa l'indagine conoscitiva sullo stato di diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo – interrotta all'epoca della nomina a ministro dell'allora senatrice Giannini – di cui il nuovo relatore

per la 7^a Commissione è il senatore Esposito. L'avvio di tale indagine conoscitiva e la sua calendarizzazione nell'ambito dei lavori della prossima settimana saranno quindi oggetto del prossimo Ufficio di Presidenza.

Ringrazio i sottosegretari Barracciu e Toccafondi per la loro partecipazione. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,10.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

IDEM, PUPPATO, LAI, GUERRIERI PALEOTTI, GRANAIOLA, GUERRA, FAVERO, COLLINA, FERRARA Elena, SAGGESE, MATTESINI, GOTOR, MARINO Mauro Maria, RANUCCI, PUGLISI, SPILABOTTE, TOCCI, FASIOLO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

nel suburbio della Ostia romana, si estende un'area caratterizzata da testimonianze culturali che dal periodo classico giungono fino all'epoca moderna e in cui si inseriscono il borgo e la rocca;

ai primi secoli dell'impero sono riconducibili una serie di materiali (epigrafi, sarcofagi, tombe a fossa) e monumenti che indicano l'uso sepolcrale dell'area nella quale prosegue la necropoli di porta Romana, sorta lungo l'antica via Ostiense, più volte individuata in coincidenza dell'attuale via dei Romagnoli;

circa 10 anni fa è stato effettuato un intervento di restauro sulle mura ad opera del Ministero per i beni e le attività culturali, sospeso in seguito a causa dell'esaurimento dei fondi. La sospensione ha, pertanto, impedito la possibilità di intervenire sui restanti ultimi 20 metri delle mura e del torrione. Questi ultimi sono stati dotati di un ponteggio a protezione di eventuali cadute di materiali, nonché a protezione dei merli pericolanti delle mura del borgo rinascimentale di Ostia antica, in attesa di un intervento di consolidamento del punto lesionato;

ad oggi tale intervento non è stato ancora effettuato e i vecchi ponteggi, non più a norma, costituiscono elemento di degrado, nonché, dato il tempo trascorso, di pericolo. Il trascorrere delle stagioni ha comportato, infatti, un indubbio deterioramento della struttura predisposta che nel tempo è divenuta pericolante. Inoltre, le mura ancora in parte coperte da strutture metalliche di sostegno fatiscenti creano, in aggiunta, disagi ai cittadini che vivono e lavorano nell'area;

in assenza di determinazioni assunte dalle istituzioni preposte, diversi esponenti della società civile si sono mobilitati negli anni con azioni di sensibilizzazione al fine di sollecitare un progetto di restauro di tali opere;

considerato che:

l'articolo 4 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante «Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137», attribuisce le funzioni di tutela al Ministro in indirizzo «che le esercita direttamente o ne può conferire l'esercizio alle regioni, tramite forme di intesa e coordinamento». Il Ministro, inoltre, esercita «le funzioni di tutela sui beni culturali di appartenenza statale an-

che se in consegna o in uso ad amministrazioni o soggetti diversi dal Ministero»;

il comma 1 dell'articolo 30 stabilisce che: «Lo Stato, le regioni, gli altri enti pubblici territoriali nonché ogni altro ente ed istituto pubblico hanno l'obbligo di garantire la sicurezza e la conservazione dei beni culturali di loro appartenenza»,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di garantire la conservazione e la valorizzazione del complesso delle mura di Ostia antica, nonché al fine di dare impulso alla rivitalizzazione dell'abitato storico;

se non ritenga opportuno, anche attraverso forme di intesa e coordinamento con gli enti locali, prevedere un progetto complessivo di recupero dell'area al fine di garantire la tutela dei valori artistici paesaggistici, nonché la valorizzazione dell'arte e la cultura locali.

(3-01160)

FAVERO, PADUA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il 16 maggio 2014 si è svolto l'incontro tra l'Ufficio scolastico regionale del Piemonte e le organizzazioni sindacali, richiesto dalle stesse dopo l'emissione della circolare del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 36 del 10 aprile 2014 relativa alle istruzioni per l'attivazione dei centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA) e per la determinazione delle dotazioni organiche dei percorsi di istruzione degli adulti di primo livello (art. 4, comma 1, lett. a)), di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana (lett. c)) e di secondo livello (lett. b)). La trasmissione dello schema di decreto del Ministro dell'istruzione di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze;

la circolare fa riferimento al disposto del decreto del Presidente della Repubblica n. 263 del 2012, recante «Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo e didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133». Secondo il decreto del Presidente della Repubblica, i CPIA ricomprendono, benché incardinati nelle istituzioni scolastiche di competenza, i corsi serali di secondo livello a completamento dell'obbligo scolastico, il successivo anno per il conseguimento del diploma di scuola secondaria e altri compiti connessi all'educazione degli adulti;

secondo la nota della FLC Cgil Piemonte del 19 maggio 2014, l'ufficio scolastico regionale avrebbe annunciato l'avvio dal settembre 2014 di 10 CPIA dei 16 programmati dalla Regione nel piano dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2014/2015. Essi sarebbero: 4 in provincia di Torino, Torino 1 e 2, Moncalieri, e Settimo; 2 a Cuneo, Cuneo e Alba; 2 ad Alessandria, Casale e Novi; uno ad Asti e uno a Novara;

secondo quanto comunicato alle organizzazioni sindacali, sarebbero unicamente attivabili i corsi che hanno le caratteristiche previste dalla circolare ministeriale n. 36;

la circolare precisa che il dimensionamento, l'attribuzione delle personalità giuridica e dell'autonomia ai CPIA costituiscono presupposti di fondamentale importanza per la loro attivazione e la gestione delle operazioni e delle fasi relative alla determinazione dei relativi organici;

a partire dall'anno scolastico 2014/2015, secondo la circolare, la personalità giuridica e l'autonomia, di cui all'art. 21 della legge n. 59 del 1997, potranno essere attribuite, con conseguente assegnazione del relativo dirigente scolastico e direttore dei servizi generali amministrativi, solo a quei CPIA (istituiti con delibera della Regione nel relativo piano di dimensionamento della rete scolastica per l'anno scolastico 2014/2015) per i quali si provveda, tra l'altro, a: «accertare che l'effettiva consistenza della popolazione scolastica non sia inferiore a quella prevista dalla normativa vigente, atteso il permanere anche per l'anno scolastico 2014/2015 delle disposizioni di cui ai commi 5 e 5-bis dell'art. 19 della legge 15 luglio 2011, n. 111 come modificato dalla legge 183/2011, art. 4, comma 69 e 70»;

la circolare specifica infine che «il computo degli iscritti ai corsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana deve tener conto unicamente di quelli iscritti ai corsi finalizzati al conseguimento di un titolo attestante il raggiungimento di un livello della conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello A2. In ogni caso, fermo restando che non è possibile assegnare il dirigente scolastico e il direttore dei servizi generali amministrativi con una popolazione scolastica inferiore alla misura prevista dalla normativa vigente (400 e/o 600), è rimesso al prudente apprezzamento delle SS.LL. ogni valutazione di eventuali ulteriori elementi utili all'accertamento della popolazione scolastica necessaria ai fini dell'attribuzione dell'autonomia ai CPIA»;

sarebbero quindi attivabili, secondo quanto comunicato alle organizzazioni sindacali, solo i siti che raggiungono il parametro numerico di almeno 600 alunni e non i CPIA di Biella, Vercelli, Verbania, Ivrea, Rivoli (Torino) e Piossasco (Torino), lasciando l'intero Piemonte orientale, a partire dalla zona del Canavese, privo di CPIA;

considerato che:

il CTPEDA di Biella, centro territoriale permanente educazione degli adulti (semplicemente CTP), è stato istituito nell'ottobre del 1998 in conformità all'ordinamento ministeriale n. 455 del 29 luglio 1997;

nelle sedi di Biella (SMS di via Addis Abeba, via Borriana e casa circondariale) prosegue una consolidata esperienza di educazione degli adulti attraverso l'istituzione di numerosi corsi di italiano per stranieri analfabeti anche nella lingua d'origine. Ogni anno, infatti, si attivano più di 34 corsi quadrimestrali orientati al conseguimento del livello A2 del quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue, indispensabile per ottenere il permesso di soggiorno CE, attraverso inoltre l'emissione intermedia di certificazioni A1;

a questi si aggiungono i corsi di licenza di istruzione secondaria di I grado, superando così i 600 iscritti previsti dalla circolare ministeriale n. 36 del 2014, come comunicato attraverso l'invio di diverse note, a conoscenza dell'interrogante, tramite posta elettronica, dagli uffici del CTP di Biella all'USR Piemonte (il 5 novembre 2013, monitoraggio dell'anno 2012/2013, prot. 2713/C40; il 10 febbraio 2014, rilevazione alfabetizzazione funzionale, prot. 826/C40; il 13 febbraio 2014, rilevazione storica, prot. 513/C40; e, da ultimo il 5 maggio 2014, elenco nominativo iscritti anno scolastico 2012/2013), alla Provincia di Biella (25 novembre 2013), alla FLC Cgil (25 settembre 2013) e alla rete CTP Piemonte (25 settembre 2013);

il Ministero dell'istruzione ha inoltre disposto l'assegnazione, per l'innalzamento del livello di scolarità e sviluppo della formazione continua e ricorrente, delle risorse previste dall'art. 6 del decreto ministeriale n. 821 dell'11 ottobre 2013, recante «Criteri e parametri per l'assegnazione diretta alle istituzioni scolastiche nonché per la determinazione delle misure nazionali relative la missione di istruzione scolastica, a valere sul Fondo per il finanziamento delle istituzioni scolastiche», alle istituzioni scolastiche sedi del CTP di Biella, per l'anno scolastico 2013/2014, sulla base dei seguenti numeri di iscritti: 32 adulti frequentanti la scuola secondaria di primo grado statale, scuola carceraria (codice BIMM70101D), 23 adulti frequentanti la scuola primaria statale (codice BIEE70101E) e 549 adulti frequentanti il CTP (codice BICT701006), come riportato nella nota prot. n. 1700 del 25 febbraio 2014;

rilevato che:

la maggior parte del territorio biellese è costituita da territorio montano, e il territorio è assolutamente mal servito dal punto di vista dei trasporti pubblici sia su rotaia sia su gomma, il che limita la mobilità dei discenti, deprivati spesso economicamente e socialmente;

il CTP Biella svolge importanti funzioni: accoglie gli iscritti con colloqui individuali volti ad orientare e ad indirizzare le persone nei percorsi scolastici più adatti alle loro esigenze e situazioni; presta particolare attenzione all'integrazione socioculturale degli immigrati nel territorio biellese con un'attività scolastica e formativa mirata sui bisogni individuali, anche attraverso sessioni didattiche di formazione civica, per ottemperare alle richieste del decreto del Presidente della Repubblica n. 179 del 2011 concernente la disciplina dell'accordo di integrazione tra lo straniero e lo Stato; favorisce le pari opportunità con l'erogazione di corsi in orario antimeridiano dedicati alle donne; riconosce i crediti culturali acquisiti con titoli culturali dallo straniero prima dell'iscrizione ai corsi di licenza di istruzione secondaria di I grado, magari in tempi precedenti all'ingresso in Italia; collabora con le scuole superiori biellesi con corsi di alfabetizzazione italiano L2 per l'integrazione linguistica e socioculturale dei ragazzi stranieri, contro il rischio del *drop-out*; interagisce con la casa circondariale di Biella proponendo ai detenuti i suoi corsi e favorendo, attraverso l'istruzione proposta dal CTP, una possibilità di riabilitazione socioculturale, oltre ad un'occasione di socializzazione, indispensabile in una pro-

spettiva di futuro reinserimento nella vita civile. Si raccorda inoltre presso la medesima casa circondariale in commissione didattica a norma dell'art. 41, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 con la direzione del carcere e il liceo artistico «Sella» di Biella, che ha attiva presso l'istituto una propria sezione, secondo il decreto del Presidente della Repubblica n. 263 del 2012, articolo 4, comma 7; collabora con gli educatori della casa famiglia per l'istruzione, educazione, e formazione degli ospiti, spesso minori non accompagnati, con caratteristiche marcate di fragilità e, quindi, ad alto rischio di devianza; stipula convenzioni con enti territoriali, enti di formazione, associazioni per il reinserimento dei detenuti, associazioni per l'emergenza in nord Africa e per i rifugiati e i richiedenti asilo (ANOLF, SPRAR), scuole e università, per ottimizzare l'offerta formativa richiesta a viva voce da un territorio che, poiché negli ultimi 15 anni ha visto scomparire l'industria laniera che lo caratterizzava, ora richiede fortemente risposte anche dal CTP provinciale; partecipa, infine, al «progetto Petrarca», piano regionale per la formazione civico-linguistica dei cittadini dei Paesi terzi, con attività formative a 2 livelli, dove i docenti del CTP si formano con docenti universitari ed esperti di EDA, per poi formare a loro volta gli operatori del volontariato territoriale che si occupano di apprendimento dell'italiano per stranieri nella provincia biellese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se e quali atti di propria competenza intenda adottare per attivare il CPIA di Biella, il cui mancato avvio colpirebbe gli attuali utenti del CTP, riconoscendogli invece il ruolo di centro propulsore della cultura, della formazione scolastica e dell'integrazione multiculturale del territorio biellese.

(3-01074)

MONTEVECCHI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, DE PIETRO, FUCKSIA, LUCIDI, PAGLINI, DONNO, PUGLIA, MORRA. - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

è aumentata la domanda di richiesta di corsi di lingua italiana per stranieri, dovuta anche all'obbligo di superamento dell'esame della lingua italiana quale requisito essenziale per il rilascio del permesso di soggiorno;

il nostro Paese, esercitando ancora all'estero, nonostante le difficoltà in cui versa, una forte attrazione dovuta alla sua storia ed alla sua cultura, è oggetto di flussi migratori continui che rappresentano una potenzialità preziosa per lo sviluppo economico e civile, pertanto la professione dell'insegnante della lingua italiana per stranieri, a parere degli interroganti, dovrebbe oggi più che mai essere considerata strategica;

in data 23 ottobre 2013 è stato presentato l'atto di sindacato ispettivo 3-00444, dove si rappresentava tale improcrastinabile necessità, evidenziando talune criticità circa l'omesso riconoscimento della professione di insegnante della lingua italiana per stranieri, che come noto è ben altra

cosa rispetto all'insegnamento della letteratura italiana per italiani madrelingua;

in questa prospettiva si inseriva la necessità del riconoscimento della professionalità di tale categoria di insegnanti da parte dello Stato italiano, con dei corsi di laurea mirati a tale scopo, giacché ad oggi si è sviluppata una fitta rete di certificazioni, *master* e specializzazioni in didattica dell'italiano come seconda lingua o lingua straniera che non sono equiparabili al corso di laurea, precludendo, in tal modo, un riconoscimento ufficiale che consentirebbe di accedere alle carriere a cui tale categoria di insegnanti aspira;

considerato che:

per quanto attiene il reclutamento dei docenti per l'italiano come lingua straniera, presso le Università straniere, tale reclutamento è affidato al Ministero degli affari esteri, sulla base di un concorso nazionale a cui hanno accesso solamente i docenti di ruolo già abilitati, ma che non hanno necessariamente le competenze per l'insegnamento della lingua italiana agli stranieri, escludendo così a priori la categoria professionale degli insegnanti della lingua italiana per stranieri;

il reclutamento di docenti presso gli istituti italiani di Cultura avviene sulla base della legge n. 401 del 1990, art. 17 comma 2, e del decreto ministeriale n. 392 del 1995, art. 13 comma 4, che lasciano discrezionalità nelle procedure di reclutamento, in base alle leggi e alle condizioni del luogo in cui operano e vincola alle leggi finanziarie italiane che non concedono agli enti di instaurare rapporti continuativi, come previsto dall'art. 13 comma 7 del decreto ministeriale n. 392 del 1995;

quindi gli IIC (Istituti italiani di Cultura) operanti in un contesto più grande, contando su un numero sufficiente di iscritti che possano garantire un tempo pieno al docente selezionato, hanno la possibilità di bandire concorsi per un contratto a termine rinnovabile una sola volta, mentre gli IIC che operano in contesti più piccoli, non avendo questa possibilità, hanno difficoltà nel reclutamento di docenti italiani madrelingua ricorrendo in alcuni casi, per ovviare a problemi di natura burocratica, a figure giuridiche locali;

considerato inoltre che l'istituzione del CLIQ (Certificazione lingua italiana di qualità), nata da un accordo tra il Ministero degli affari esteri e l'Università per stranieri di Siena (CILS), l'Università per stranieri di Perugia (CELI), l'Università degli Studi Roma Tre (IT) e la Società Dante Alighieri di Firenze (PLIDA) e volta ad indirizzare gli studenti stranieri per distinguere le certificazioni riconosciute e valide sul territorio italiano ed altri non ben identificati corsi *e/o master*, potrebbe concretamente rappresentare un punto di partenza per garantire loro anche un «insegnante legalmente certificato»;

considerato infine che:

a maggio 2014 si è tenuto un gruppo di lavoro degli Stati generali della lingua italiana avviato dal Ministero degli affari esteri che scaturisce da un invito a riflessioni di alto livello, sulle opzioni strategiche per la promozione della cultura italiana, rivolto dal Ministero degli affari esteri

agli operatori del settore, alle istituzioni, agli istituti italiani di cultura, alle ambasciate, alle cattedre di italianistica, per identificare temi e proposte per lo sviluppo e la diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo;

i gruppi di lavoro si sono orientati nell'approfondimento di diverse tematiche, tra le quali: le strategie di promozione linguistica per le diverse aree geografiche e per i Paesi del bacino mediterraneo, Cina, Usa e Paesi dell'America latina; il ruolo delle università con particolare attenzione alle cattedre di italianistica; il ruolo degli italofoeni e delle comunità italiane all'estero; la gestione e gli strumenti della promozione della lingua italiana;

a tale evento non sono stati invitati gli esponenti della professione di insegnanti della lingua italiana per stranieri, che invece, se presenti, avrebbero potuto contribuire in modo concreto alla realizzazione degli obiettivi prefissati nell'ordine del giorno del tavolo degli Stati generali della lingua italiana,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi per colmare il vuoto normativo attraverso un riconoscimento di natura pubblicistica della professione di insegnante di Italiano L2/LS (Lingua seconda/Lingua straniera) da parte del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che comprenda tutti i titoli e le qualifiche di settore, quali certificazioni DITALS (Certificazione in didattica dell'italiano a stranieri), CEDILS (Certificazione in didattica dell'italiano a stranieri), DILS-PG (Didattica dell'italiano Lingua straniera-Università di Perugia), Lauree specialistiche e *master* in Italiano L2;

se non intenda istituire o farsi promotore dell'istituzione di una classe di concorso specifica per l'insegnamento dell'Italiano come Lingua seconda/Lingua straniera, a cui accedere tramite percorso abilitante così come richiesto per le altre materie dal decreto ministeriale n. 249 del 2010, e far sì che gli anni di esperienza lavorativa nel campo di tutte le certificazioni poc'anzi elencate, vengano riconosciute ai sensi del decreto ministeriale n. 249 del 2010 art. 10, comma 3, lettera *b*).

(3-01145)